

LA SFIDA ISTITUZIONALE CENTROSINISTRA

Fassino: «Tossine che avvelenano...»

Così la gente si allontana dalla politica. Il «Giornale» di nuovo in prima fila nell'aggressione

di Oreste Pivetta / Milano

VELENI Piero Fassino si ritrova a Milano, nel cuore della «questione settentrionale» («Questione non di oggi», precisa), per accompagnare verso il ballottaggio di domenica alcuni candidati sindaci del centrosinistra (Comincini di Cernusco sul Naviglio, Fossati

di Abbiategrasso, Taverniti di San Donato Milanese, Erminia Zoppè di Garbagnate). Deve rispondere ad altre domande, alla vigilia della discussione al Senato sul caso Speciale e poche ore dopo l'ultima boutade di Berlusconi (che Fassino con un lapsus inquietante definisce ancora «presidente del consiglio»). Sull'ex presidente del consiglio smorza: ha rettificato. Sul caso Speciale anticipa: «Credo che domani risulteranno in modo chiaro l'assoluta correttezza del viceministro Vincenzo Visco e la trasparenza dell'intero governo». E a interpretare il can-can destrorso di questi giorni, denuncia le tossine che avvelenano la politica italiana: «Non c'è dubbio che ci sia stata in questi anni una sequenza di episodi che rivela la tentazione della politica di ricorrere a pratiche preoccupanti». Quali episodi? Le commissioni d'inchiesta, naturalmente, la Mitrokhin e Telekom Serbia, «usate dalla destra come clave per colpire gli avversari politici al pun-

to che la loro attività è stata inquinata da un sottobosco di faccendieri, persone dall'oscura attività e provenienza, su cui ha ritenuto di indagare la magistratura». Accenna al caso della nostra Telecom e alla marea di intercettazioni piombata ad inquinare il dibattito. Piero Fassino è costretto a citare il *Giornale* della famiglia Berlusconi e l'aggressione subita da Visco, «ultima di una pratica che il quotidiano ha sperimentato in altri casi». E si torna da capo: Mitrokhin e Telekom Serbia. A ragione, Fassino lamenta che il garbato direttore del *Giornale* non gli abbia ancora chiesto scusa per le fandonie raccontate, per un titolo, ad esempio, di prima pagina in cui si elencavano fantasiosi conti esteri del segretario diessino depositati in una banca austriaca. Figurarsi: sarebbe bastato leggere il fondo di ieri per capire dove tira il vento (di nuovo sulla storia morta e sepolta di Unipol). «Da parte del centrosinistra - aggiunge Fassino - non si è fatto mai ricorso a questi metodi...». Che non fanno bene al Paese, al sistema democratico e alla credibilità della politica di fronte ai cittadini. Il bipolarismo, secondo Fassino, dovrebbe presentarsi «mite»: competizione non guerra, dialettica non annientamento. Proprio



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

mentre a Lucca Berlusconi straparlava di «sciopero fiscale». «Berlusconi ha corretto il tiro. Si è accorto di avere esagerato, evocare lo sciopero fiscale è una enormità», concede Fassino. Ma la politica del centro destra è questa ed evidentemente a molti piace. Degrado culturale del paese. Fassino invita gli «avversari» al dialogo: «Si può capire la tentazione della spallata. Non si può capire quella di travolgere regole di convivenza civile». Si dovrebbe tornare ai contenuti e di conseguenza alla «questione settentrionale». Che sembra sempre più questione nazionale. Si comincia dal mitico extragetito: in parte dovrebbe servire ad alzare le pen-

sioni più basse, in parte per gli ammortizzatori sociali, così si dà qualcosa a chi è in difficoltà, si garantisce coesione sociale (a proposito, debutterà presto anche un «piano casa»). Le tasse: se la dinamica economica (calo del debito, crescita del Pil, tutto merito della «travagliata» Finanziaria) continua positiva, la prossima Finanziaria le potrà ridurre, per giunta nel consiglio dei ministri del 15 giugno verrà discusso un progetto di federalismo fiscale. Ricorda ancora Fassino la nuova legge Amato-Ferrero sull'immigrazione, legge che tocca tanto il nord. E ricorda, proprio a Milano,

il sostegno alla candidatura per l'Expo, l'arrivo dell'Agenzia dell'Innovazione, la nascita della società mista Anas Regione per dare le concessioni delle nuove autostrade più rapidamente) e gli accordi per la Brebemi e per la Pedemontana, il patto per la sicurezza, l'impegno per ammodernare l'amministrazione pubblica. Intanto domenica si rivota e Fassino spiega bene: «Nei ballottaggi si eleggono i sindaci, non si vota per il governo. Chi lo dice, come Berlusconi, si comporta in modo non corretto verso gli elettori, perché dice il falso...». Dopo aver perso tutte le elezioni dal 2001 in poi, senza mai pensare di andarsene.

COSTI DELLA POLITICA

«A giugno la prima legge taglia-sprechi»

/ Roma

UNA LEGGE a giugno, ma non sull'onda emotiva. Così il governo taglierà i costi della politica. Lo annuncia il ministro Giulio Santagata alla commissione Affari costituzionali della Camera. Oltre alla legge, un «patto tra le istituzioni» e interventi coordinati per tenere sotto controllo la spesa, «in tempi condivisi» e che tocchino tutte le istituzioni. Dunque una dieta dimagrante per gli enti locali, ma anche per Parlamento e governo: «abbiamo tutti l'urgenza - dice il ministro - di dare un segnale della capacità delle istituzioni ai vari livelli di autoriformarsi, perché il rischio del distacco dei cittadini dalla politica è sotto gli occhi di tutti. Il governo sente il bisogno di agire con urgenza». Ridurre i costi della rappresentanza; razionalizzare la Pubblica Amministrazione; mettere al centro degli interventi «trasparenza, responsabilità ed etica pubblica». Primo passo, appunto, il governo inciderà sui costi della rappresentanza, discutendo con regioni ed enti locali numero di consiglieri, indennità e «dimensioni minime delle province». Senza dimenticare il Parlamento e il governo che

ormai è «al suo record negativo». È quasi pronto un ddl che riorganizza l'area dei rapporti con l'industria editoriale, i giornali di partito e non; qui saranno rivisti «i contributi con i giornali di partito e in forma cooperativa che non sempre sono trasparenti». Per Santagata, molti problemi nascono dalle sovrapposizioni create da un federalismo non compiuto: «o si torna indietro, oppure si conclude la riforma del Titolo V», dice il ministro. Una riforma incommovente e costosa, dice, «perché sono aumentate a dismisura le competenze, ma non le responsabilità». Le province? Invece di eliminarle, le si siano compiti e incarichi, quelli che oggi sono affidati alle agenzie per la mobilità, agli ato e ai consorzi rifiuti. Quanto alle comunità montane il governo intende ridiscutere dimensioni e competenze per «concentrare meglio l'azione sulla montagna, evitando di disperdere troppo il concetto di montanità». Ultima area di intervento, la trasparenza e l'etica pubblica. Saranno pubblici gli emolumenti degli eletti, dei dirigenti, dei consulenti degli enti; le candidature per le società statali saranno per bando pubblico, e chi è eletto avrà forti limitazioni ad assumere altri incarichi.

9 giugno 2007
NOTTE BIANCA

8-10 giugno 2007

PAVIA IN FESTIVAL

Aspettando IL FESTIVAL DEI SAPERI

organizzato dal Comune di Pavia

• per informazioni www.comune.pv.it • tel 0382.399424 •



Comune di Pavia



PAVIA FESTIVAL DEI SAPERI